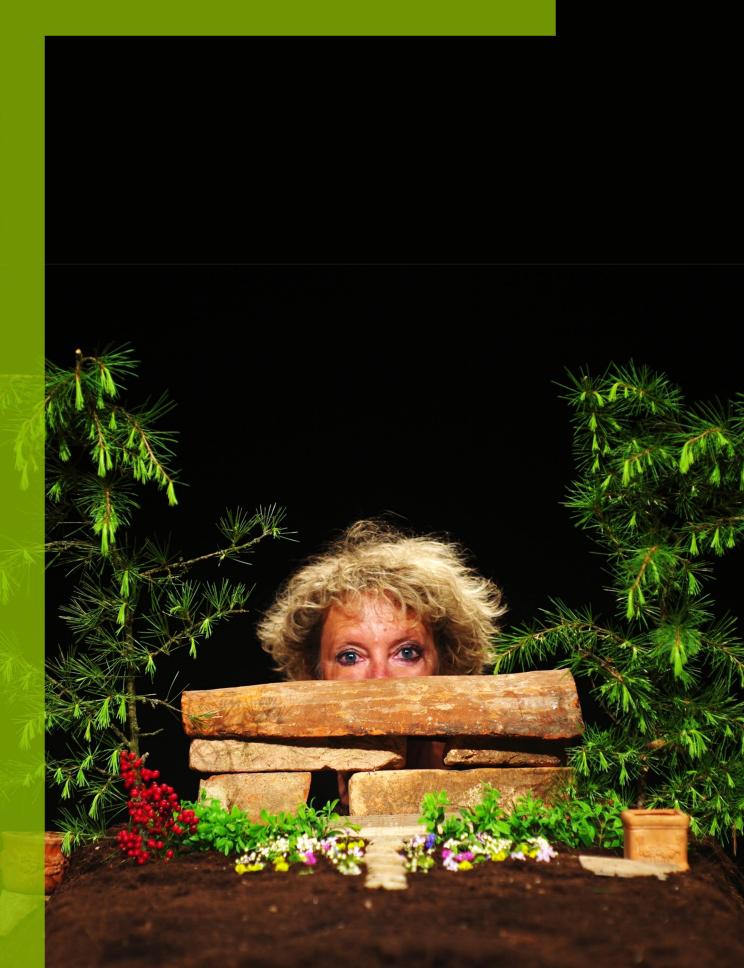
94 passi in giardino





Questo spettacolo parla di un giardino molto amato e delle mille cose che vi accadono.

Parte dall'inizio, da una montagnola di terra su cui la casa degli alfieri viene costruita davanti agli occhi degli spettatori come in un gioco mentre intorno nasce il giardino, strappato al gerbido e alla boscaglia. Questo ora è il prologo. Da qui si riparte, venti anni dopo. Gli umani sono cresciuti. Il giardino è maturo... ora rivela i suoi segreti più profondi. Le scoperte e le meraviglie non hanno fine.

E così si parla di un sentiero segnato con i passi, e di altri, selvatici, di bosco e di città, sentieri del desiderio che raccontano storie. Si scoprono minuscoli varchi, punti magici in cui mondi compresenti a incomunicabili si toccano. Si incontrano esseri, si sfiora l'intelligenza delle piante e l'enorme potere dei lombrichi, si superano confini, si percorrono i passi che portano all'intimità con il luogo... Dopo ogni nuova scoperta affiorano nuove domande.

Un percorso intimo e anche visionario, un invito in un luogo segreto. Accogliente.



"...un racconto confidenziale dai toni suggestivi e delicati, immerso nella magia della natura". Carlo Francesco Conti, La Stampa, giugno 2016

La riscoperta della natura nella casa degli alfieri di Giuseppe Paolone, Terra Nuova, luglio 2017

Un mucchio di terra scuro troneggia al centro della scena; su di esso le piante si mostrano impercettibili; poco distante si staglia l'immaginaria casa degli alfieri.

È questa la scenografia essenziale che fa da sfondo alla storia raccontata da Lorenza Zambon, dove esiste un solo protagonista silenzioso, misterioso e onnisciente: la natura, che con la sua magia ancestrale si mostra agli occhi degli spettatori con un'esortazione intensa. Le luci si abbassano e la narrazione comincia, il giardino diventa il centro di una vita silente, dove le piante sfiorano gli esseri viventi e i passi tracciano un sentiero tra gli alberi, mentre vegetazione e animali vivono indisturbati. In mezzo a questo scenario onirico ci si sofferma ad ammirare il cielo stellato, si contempla il lavoro operoso dei lombrichi, si respira il profumo della terra. Dopo venti anni il giardino si è affrancato dal bosco, il sentiero è diventato un solco come l'amore profondo di chi l'ha vissuto, ma la vita che la natura alimenta è ancora carica di mistero e fascino.

Uno spettacolo piacevole e gratificante come una passeggiata all'aperto, un l'invito che Lorenza Zambon ci porge con semplicità e delicatezza come se stessimo vivendo un sogno.

Una rappresentazione della natura in miniatura per comprendere tutta la sua magnificenza.

